Quotidiano / Anno LVIII / N. 125 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Venerdì 29 maggio 1981 / L. 400

Dieci anni a Fioroni: applicata la legge Cossiga

MILANO — Il processo di secondo grado per il delitto Saronio si è concluso questa notte con l'applicazione, per la prima volta per un caso di omicidio, del famoso articolo 4 della legge Cossiga: Carlo Fioroni e Carlo Casirati hanno avuto la pena sensibilmente ridotta: dieci anni di cui due condonati contro i 27 (Fioroni) e 25 (Casirati) erogati dal tribunale di primo grado. La sentenza è stata emessa a mezzanotte, dopo sette ore di camera di consiglio A PAGINA 7

LA RIPROVA CHE LA DC NON PUÒ DIRIGERE IL GOVERNO DI CUI L'ITALIA HA BISOGNO

L'on. Forlani si ripresenta così: tutto deve continuare come prima

Il tentativo di costituire il governo davanti a ostacoli pressoché insormontabili - I socialisti hanno deciso di porre il problema della presidenza del Consiglio - Una battuta di Craxi indirizzata al presidente Pertini - Nel PSI sospesi da ogni attività gli iscritti nelle liste P2

Per oltre cinquecento nomi ci sono anche le matrici di pagamenti alla P2

Un segnale grave

Sembra perfino uno scherzo. Chi ha riavuto l'incarico? L'on. Arnaldo Forlani. E su che base e con quali propositi in una situazione come questa? Sentiamo le sue testuali parole: non c'è che da assicurare «continuità di attuazione» ai programmi e alle iniziative del governo dimissionario. Ma purtroppo non è uno scherzo. Una volta tanto Forlani ha parlato chiaro. Guardate — ha detto — non c'è proprio nulla da cambiare perché tutto andava bene, e se qualcuno non ci sta a riprendere il filo, chissà perché, interrotto la colpa è tutta sua. E' vero che c'è stato l'accidente della P2, ma anche questo non è da drammatizzare, basta fare accertamenti «sicuri e rigorosi» e soprattutto respingere «speculazioni e settarismi». E dare una tiratina d'orecchio al «sistema giudiziario» perché non si lasci prendere da certe fantasie troppo legalitarie e moralizzatrici.

Le dichiarazioni del presidente incaricato sono così inverosimilmente al di sotto della drammaticità del momento e dei doveri politici e morali di chi pretende di governare l'Italia, da far pensare a un intenzionale giuoco dell'assurdo, quasi a voler escludere preventivamente qualsiasi, pur flebile, intenzione di novità. E' un segnale molto grave trasmesso a tutte quelle forze, così potenti e così pericolose, che — attraverso le liste di Gelli — hanno mostrato il loro volto e il loro giuoco.

Siamo ad una riprova esatta, quasi matematica, di quanto fondata sia l'affermazione nostra che la crisi non può essere risolta riproducendo le formule e i metodi che hanno portato alla attuale situazione, e che il rinnovamento non può essere guidato dalla DC.

Accogliamo positivamente le decisioni della direzione del PSI nei rispetti di esponenti socialisti sospettati di appartenere alla P2. E' un segnale dovuto all'opinione pubblica socialista, nel quale noi vorremmo cogliere anche una consapevolezza più generale: quella che non è più possibile raffazzonare compromessi e modus vivendi con un sistema di potere, quello dc, giunto alla fase della putrefazione, e che per intanto occorre prendere le distanze da ogni intento minimizzatore e restauratore. Quale, appunto, emerge dalle incredibili dichiarazioni dell'on. Forlani.

*

ROMA — Ottenuto da Pertini il reincarico. Forlani si trova già dinanzi ad ostacoli che appaiono insormontabili. Resta nel quadripartito la frattura che ha provocato la crisi. Anzi, tende ad approfondirsi. Mentre l'affare P2 si allarga a macchia d'olio, i socialisti sono decisi a non tornare al governo nelle stesse condizioni del recente passato. L'orientamento della Direzione del PSI non è ancora ufficiale, non è contenuto — nero su bianco — in un documento politico. Ma ciò che si è saputo sulla riunione di ieri mattina (gli interventi di Formica e degli altri dirigenti, le conclusioni di Craxi) non lasciano molti dubbi. E del resto un incontro tra Piccoli e Craxi si era concluso «male» — come è stato detto da una parte e dall'altra —, e cioè con un nulla di fatto. La Democrazia cristiana non è affatto disposta a dare ciò che chiedono i socialisti, i socialisti non vogliono tornare al punto di partenza, come se nulla fosse accaduto nel frattempo.

Gli spazi di manovra di Forlani sembrano ridottissimi, se non inesistenti. Oggi egli prenderà parte alla riunione della Direzione dc, per avere un mandato anche dal suo partito. Intanto, cerca di prendere tempo fissando le consultazioni con gli altri partiti soltanto per la giornata di lunedì. Parlando al Quirinale subito dopo aver ottenuto l'incarico, ha dato la netta impressione di voler mettere il proprio tentativo di costituire il governo in un rapporto stretto (e persino tracotante) di continuità rispetto all'esperienza del quadripartito. La sordità del presidente incaricato sulla questione morale è apparsa addirittura sorprendente: quando ha parlato della P2, lo ha fatto essenzialmente per dire che «*non bisogna fare di ogni erba un fascio*», e che occorre respingere «*criteri sommari di giudizio e di condanna*», prendendosela con «*le speculazioni e il settarismo*». Si è

(Segue in ultima pagina) **Candiano Falaschi**

Natta sui lavori della Direzione del PCI

ROMA — Lo scandalo della P2 e la crisi politica sono stati ieri mattina al centro di una riunione della Direzione del PCI che ha ascoltato una relazione del compagno Enrico Berlinguer. La Direzione ha approvato la dichiarazione che, a nome della delegazione comunista, il compagno Berlinguer ha fatto alla stampa dopo la consultazione con il presidente della Repubblica, e la linea politica in essa contenuta.

I lavori della Direzione sono stati illustrati nel pomeriggio ai giornalisti da Alessandro Natta il quale ha anzitutt-

g. f. p.

(Segue in ultima pagina)

Il nuovo dossier alla commissione Sindona

ROMA — Nuovi e importanti documenti sugli iscritti alla Loggia P2 di Licio Gelli sono giunti, ieri, alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul caso Sindona. Lo ha annunciato il presidente on. De Martino, precisando di aver ricevuto il nuovo materiale dai giudici milanesi. Si tratta di una copia a colori dell'elenco degli iscritti alla Loggia, con nomi sottolineati in rosso e in giallo e di matrici di pagamento delle quote associative per oltre cinquecento nomi. Dei nuovi plichi inviati dai giudici di Milano fa parte anche un fascicolo con annotazioni di contributi versati a singole persone. L'on. De Martino ha precisato che tutto il materiale verrà inviato al Parlamento.

GARAVINI: cosa cambia adesso per il sindacato

Cosa cambia per il sindacato con la caduta del governo? E' vero che si era instaurato un rapporto «*senza precedenti*» (come sostiene La Malfa) tanto da far cadere il tabù della scala mobile? Oppure bisogna dire (come commentava un operaio della Fatme): «*per fortuna che non è stata regalata la contingenza al governo della P2?*». Giriamo le domande a Sergio Garavini. Lo incontriamo poco dopo la riunione dei quadri dirigenti che ha varato la proposta della Cgil sul costo del lavoro; sì, proprio quella che è stata chiamata «*proposta Garavini*»; anche se l'autore non vuole che la si definisca così.

«*Il dibattito tra noi è stato personalizzato fin troppo* — dice — *ora la Cgil ha una sua linea unitaria; questo è quel che conta*».

«*Tu mi chiedi cosa è stato questo governo* — prosegue — *Credo che per capirlo sia molto indicativo quel che è avvenuto in seguito all'ultimo incontro con la Federazione Cgil, Cisl, Uil. Forlani dichiara la priorità della lotta all'inflazione. Poi chiede la revisione della scala mobile, ma vara una raffica di aumenti un attimo prima di dimettersi. Ecco, questa contraddizione tra intenzioni o, quanto meno, espressioni di buona volontà e realtà della politica economica è stata la caratteristica principale del governo Forlani. Ed è cominciata fin dall'inizio, dal momento in cui si è insediato. Nell'estate scorsa si è presentato al sindacato affermando che il centro della sua politica era il piano triennale, il quale conteneva due elementi di novità: primo, non poneva come pregiudiziale un intervento per contenere il costo del lavoro, ma si affidava al senso di responsabilità e alle autonome decisioni dei sindacati; secondo, si introduceva una programmazione dell'offerta, cioè dell'attività produttiva. Noi abbiamo apprezzato queste due novità; sottolineando però, che i programmi di investimento dovevano essere precisati meglio, così come la manovra sul bilancio pubblico, sia dal lato delle entrate (riducendo l'iniqua e pesantissima pressione fiscale sui lavoratori dipendenti) sia dal lato delle uscite. Bene, vuoi sapere cosa è successo, dopo? I programmi sono rimasti generici; il volumone presentato in Parlamento è grosso modo, quello che ci era stato fatto vedere un anno fa. Sì, c'è il piano auto ed è stato un po' rivisto quello chimico, ma si sono aggiunti solo dei fogli di carta in più, senza alcuna iniziativa concreta. Intanto, siamo stati messi tutti davanti a clamorosi fatti compiuti, come la privatizzazione della Montedison o la decisione di collocare in Borsa alcune aziende dell'ENI. Le indeterminatezze dal lato finanziario, poi, sono state risolte, tra virgolette, con la stretta, cioè con una politica creditizia e monetaria che contraddice le intenzioni del piano triennale. Infine, c'è la vicenda della scala mobile...*».

Un momento, un momento. Ma sulla scala mobile la prima mossa non è venuta dal sindacato? Anzi, con la proposta Tarantelli, la Cisl ha lanciato un insperato salvagente al governo (anche se poi, come abbiamo visto, si è rivelato del tutto inutile; senza considerare la scarsa sagacia politica dimostrata da una tale mossa).

«*No, aspetta, bisogna mettere le cose in chiaro. Anche se la palla può essere stata lanciata da qualcun altro: è il governo che ha compiuto una vera e propria strumentalizzazione: ha colto l'occasione di un dibattito aperto nel sindacato per gettarsi sulla preda. Così, tutte le sue grandi intenzioni sono diventate una proposta di raffreddamento della scala mobile, sulla quale nessuno nel sindacato è stato d'accordo (sia pure con diversità di accenti e di valutazioni). E' il governo che ha di fatto spinto l'ala più oltranzista della Confindu-*

Stefano Cingolani

(Segue in ultima pagina)

OGGI

vi deciderete finalmente a scriverlo?

ABBIAMO *letto in questi giorni un libro molto interessante, intitolato: «Come andremo a incominciare?», composto da una serie di lettere che si sono scambiate Enzo Biagi ed Eugenio Scalfari, i quali scrivono della situazione in cui versiamo e delle sue prospettive, ognuno, naturalmente, secondo il proprio temperamento, ma entrambi con uguale finezza e, a momenti, con pari passione. Biagi, sempre garbato, appare più incline allo scherno. Scalfari, meno bonario, si mostra più pronto all'indignazione; ma tutti e due, se Dio vuole, non perdonano; e la sola cosa che secondo noi manca in questo libro, per ogni altro verso tanto avvincente, è d'essere stato scritto da due uomini che sembrano infine vinti da una sorta di amara rassegnazione molto vicina, a tratti, a un perdente, inconsapevole e insieme chiaroveggente qualunquismo. Biagi e Scalfari, insomma, hanno l'aria di aver finito per non credere più, definitivamente ed esclusivamente, a nessuna cosa. Gli manca, in altri termini, ogni faziosità (la quale in loro sarebbe comunque intelligente); e invece un poco di faziosità ci vuole perché forma il carattere e assicura la fermezza.*

Ma non era questo discorso, così lungo (eppure non esauriente) che oggi volevamo fare. Volevamo invece richiamare la vostra attenzione sul fatto che l'altro ieri la Commissione parlamentare Sindona ha interrogato per alcune ore il senatore Fanfani, presidente oggi del Senato e a suo tempo segretario della DC. Ebbene: Fanfani ha confermato tutto, assolutamente tutto, come avrete letto sui giornali di ieri, e noi ora vogliamo riportarvi ciò che prima di questo interrogatorio (vergognoso per chi lo ha dovuto subire) ha scritto Scalfari a pag. 172 del suo libro: «Che un uomo come Sindona abbia potuto sedurre piccoli risparmiatori, piccoli azionisti, agenti di cambio, operatori, è cosa abbastanza comprensibile. Che abbia potuto per qualche tempo colpire la fantasia di giornalisti e uomini politici, è anche questo comprensibile. Ma che un grande partito, anzi il maggior partito italiano, e i suoi massimi esponenti abbiano accettato soldi da lui e si siano impegnati in contropartita a patrocinarne le richieste verso lo Stato, questo è un fatto che supera ogni immaginazione e che non ammette alcuna indulgenza».

Mentre scriviamo, tutto il notiziario radio ci assicura che l'incarico di formare un nuovo governo sia per essere affidato all'on. Sforlani che, non essendo un uomo, è un fantasma della DC. Sarà magari vero. Ma noi ci aspettiamo che domani Enzo Biagi ed Eugenio Scalfari, persone per bene, scrivano che questa designazione appare incredibile e che i comunisti hanno ragione. Ma ci piacerebbe che lo ripetessero tre volte: i comunisti hanno ragione, i comunisti hanno ragione, i comunisti hanno ragione. Li ringraziamo anticipatamente.

Fortebraccio

Che cos'è la questione morale

Il paese reale e il sistema politico

Se all'origine della crisi di governo c'è, come si afferma, una questione morale bisogna dire che la cornice in cui essa si svolge non sembra abbastanza severa da comunicarne la dimensione e rivelarne la qualità.

Non si sente l'aria di questo dramma intorno a noi. E' stata scoperta una lista con quasi mille nomi, e pochissimi hanno sentito il dovere di lasciare il posto che occupavano. Gli altri hanno smentito senza curarsi del fatto che, essendo imposte per regolamento, le smentite sono scontate e possono essere lette come altrettante implicite conferme. La crisi di governo è gestita da personaggi professionali secondo regole che non prevedono che l'indignazione morale abbia un ruolo. Eppure è una crisi che nasce dall'ultimo, ed estremo, episodio in cui continua a manifestarsi quel processo di corruzione che travaglia da anni il nostro sistema politico e istituzionale, essenzialmente a causa dell'impossibilità di ricambio dovuta ad una originaria e permanente discriminazione contro il PCI. Sono cose dette milioni di volte, ma ciò non toglie che la vera fonte del malessere italiano è questa. E' questa la ragione che rende il sistema politico incapace di svolgere la funzione per cui esiste: e finchè non sarà rimossa, esso non sarà mai in grado di fronteggiare e risolvere i problemi della trasformazione.

Dunque il sistema politico, non potendo essere quello che dovrebbe, si aggroviglia su se stesso, cessa di avere rapporti organici con la realtà sociale e coi processi economici e culturali che la investono. L'inamovibilità genera una falsa autonomia della politica, che comporta due conseguenze fatali. La prima consiste nella neutralizzazione di ogni oggettiva verifica sull'esercizio del potere. Il potere diventa un'entità feticistica che obbedisce alle regole che essa stessa si dà e che essa sola conosce. E' il potere che designa i suoi devoti e i suoi adepti, e le sue scelte sono imperscrutabili e sovrane. All'interno del potere inamovibile e immobile, però, la sicurezza non è assoluta: i rapporti tra i partiti sono instabili, si danno movimenti, cambiamenti, scosse. Il privilegio prodotto dalla lottizzazione può essere insidiato dalla lottizzazione successiva. Bisogna garantirsi una tutela più solida, poi un'altra più solida ancora, all'infinito. Accade così che nella società razionale, tecnologica, competitiva e scientifica si stringono patti segreti, si formano spazi occulti, punti franchi dove si consumano gli ultimi misteri che apparentemente ci sono rimasti. Nessuno capirà mai perchè figure improbabili, personaggi da *trivial literatur*, assumono i ruoli che assumono, e quali sono i meccanismi che li hanno selezionati. Ma nessuno potrà stupirsi a questo punto che il potere si incappucci, si trasformi in una setta, si circondi di rituali, mitografie, simboli. Come dice Adorno, «non ci può essere vita vera nella falsa». Ma è a partire da questo punto, arrivati a questi livelli, che diventa comprensibile e cogente il bisogno di un rinnovamento liberatorio.

La seconda conseguenza è la separazione del potere dalla società che lo genera e il suo confinarsi in una sfera astratta, esoterica. La società vive obbedendo a leggi magari non scritte, ma riconoscibili e certe. L'Italia degli anni ottanta si presenta come un paese razionale, intento a difendere il proprio sviluppo in un momento di grandi difficoltà economiche mondiali, capace di resistere all'inflazione e all'insicurezza. Si muove nella crisi con una naturale prontezza di riflessi, adotta decisioni concrete, mette a frutto le libertà di cui gode. Quando è chiamato a pronunciarsi su problemi anche gravi (come è accaduto il 17 maggio), compie con sorprendente compostezza le scelte che più gli convengono. E' una società sostanzialmente onesta, che ha imparato nella gestione di un'economia complessa, nel rapporto coi mercati mon-

Angelo Romanò

(Segue in ultima)

Messi in «congedo» tutti gli uomini dei servizi segreti nella lista di Gelli

Un'indagine sulla loggia segreta decisa dal comitato interparlamentare per i servizi di sicurezza - Provvedimenti per tutti i militari presenti nella lista?

ROMA — Tutti gli uomini dei servizi segreti comparsi nell'elenco di Gelli seguono la stessa sorte dei loro capi, generali Giuseppe Santovito e Luigi Grassini: allontanamento dall'incarico in attesa di un chiarimento definitivo della loro posizione. Lo ha deciso il Comitato interparlamentare per i servizi di sicurezza che nel contempo ha promosso un'indagine su tutta la viceda P2 e per fare luce in particolare sui rapporti tra la loggia e i servizi segreti.

Sono una decina gli alti ufficiali che verranno messi in «congedo». Tra loro, per il Sismi (il servizio segreto militare) ci sono il colonnello Pietro Musumeci, capo della segreteria di Santovito, tessera di adesione alla P2 numero 1.603 e il colonnello Antonio Cornacchia, ex comandante del reparto operativo dei carabinieri a Roma, iscritto alla loggia di Gelli proprio nello stesso momento in cui ha assunto importanti incarichi ai più alti livelli del servizio segreto militare. La sua tessera di iscrizione è del 28 aprile dell'80 e porta il numero 2.154; per questa affiliazione il colonnello dei carabinieri ha versato una quota di 100 mila lire.

Sospesi anche gli ufficiali del Sisde, l'altro servizio di sicurezza. Tra gli altri il colonnello Vincenzo Ricciuti, capo della segreteria di Grassini, ufficiale inserito in uno dei gangli vitali del funzionamento del servizio: dal suo tavolo passavano tutte le informazioni riservatissime destinate al capo. Per far parte della loggia di Gelli pare avvia versato prima 50 mila lire come «tassa d'affiliazione» e poi altre 50 per «iscrizione-tessera». Insieme a lui viene allontanato cautelativamente anche Elio Cioppa, che è stato funzionario della squadra mobile della questura di Roma e poi promosso agli uffici del Sisde. Anche per lui il cambiamento di funzione ha coinciso con l'iscrizione alla P2 (tessera numero 1980).

Allontanato anche il democristiano Massimiliano Cencelli, attualmente segretario particolare del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Francesco Mazzola, delegato al coordinamento dei servizi di sicurezza. Cencelli, famoso come «inventore» del manuale per il dosaggio delle poltrone di governo tra i democristiani, non è dipendente dello Stato, ed ha incredibilmente ricoperto fino ad oggi la sua delicata funzione da privato cittadino. Il suo nome è nel

Daniele Martini

(Segue in ultima pagina)

Magistrati e «P2»: il CSM non prende alcun provvedimento

Dopo due giorni di discussione il sorprendente rinvio — Un generico comunicato

ROMA — Nessun provvedimento contro i 16 giudici coinvolti nella vicenda P2. Nemmeno una sospensione cautelativa. Il Csm, al termine di due lunghe e contrastate giornate di discussione, ha scelto la via del rinvio, rifiutandosi anzi di «avanzare qualunque valutazione preventiva» sulla vicenda che possa suonare come giudizio nei confronti dei giudici sospettati di appartenere alla P2. Ci sarà solo una indagine conoscitiva che avvierà, solo tra molto tempo, possibili provvedimenti disciplinari. Le decisioni del Csm hanno provocato stupore, prima di tutto fra gli stessi magistrati. E' certo che si è scelto un atteggiamento che non va incontro alle esigenze di chiarezza e di pulizia che vengono con forza dal paese. Ci si attendeva almeno un provvedimento cautelativo e la riaffermazione più netta dell'incompatibilità tra la funzione del magistrato e l'appartenenza alle Logge massoniche, tanto più se segrete e sospettate di manovre e attività preoccupanti.

Il succo di due giorni di difficile e contrastato dibattito è contenuto nel documento diffuso ieri mattina in una conferenza stampa: «In relazione alla presunta appartenenza di magistrati alla Loggia P2, il Csm — afferma il comunicato — procederà nell'ambito delle sue competenze ed attraverso i suoi organi, nel modo più sollecito, ai doverosi accertamenti, rifiutando qualsiasi valutazione preventiva che potrebbe apparire, anche indirettamente, giudizio sulla posizione dei singoli magistrati: giudizio che sarebbe incompatibile col rispetto della persona umana e pericoloso perchè contribuirebbe ad aumentare il pesante clima di generale sospetto sulle istituzioni. Soltanto all'esito degli accertamenti e sempre nel rigoroso ambito delle sue attribuzioni, il Csm adotterà se nel caso, le sue determinazioni».

b. mi.

(Segue in ultima pagina)

E' morto Wyszynski «Primate» di Polonia

VARSAVIA — Il Primate della Chiesa cattolica polacca, il cardinale Stefan Wyszynski, è morto ieri mattina alle 4,40. Aveva 80 anni. E' stato stroncato da un tumore all'apparato digerente. La radio polacca ha dato l'annuncio ieri mattina alle 10,15, interrompendo le trasmissioni per rendere omaggio a Wyszynski. Nel pomeriggio di ieri la commissione mista governo-episcopato ha deciso quattro giorni di lutto nazionale. Domenica si terranno le esequie funebri a Varsavia, nell'immensa piazza Vittoria. A PAGINA 3

Il consiglio RAI decide su Selva e Colombo

Stamane il consiglio d'amministrazione della RAI si riunisce per decidere su dirigenti e giornalisti coinvolti nelle vicende della P2. Ieri sera nuovo vertice a piazza del Gesù: la maggioranza dc ha cercato di impedire provvedimenti nei confronti dei suoi uomini, innanzitutto Franco Colombo e Gustavo Selva. A PAGINA 2

Corriere: dichiarati dai giornalisti 3 giorni di sciopero

I giornalisti del gruppo Rizzoli-«Corriere della Sera» hanno deciso tre giorni di sciopero dando mandato al coordinamento sindacale di fissarne le modalità. Ieri il pretore ha respinto il ricorso del comitato di redazione. Il sindacato dei giornalisti ha criticato duramente la «diserzione» dalla causa da parte dell'Associazione lombarda dei giornalisti. A PAGINA 2